

## GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Don Francesco Soddu – Direttore Caritas Italiana

“Tendi la tua mano al povero”, il versetto 32 del capitolo 7 del libro del Siracide che invoca un gesto concreto verso chi ha bisogno, è al centro del messaggio di papa Francesco per la IV giornata mondiale dei poveri, in programma il 15 novembre.

Il Papa ritorna su temi a lui cari quali l’invito a superare le barriere dell’indifferenza e la globalizzazione dell’indifferenza.

L’indagine sulla sapienza condotta dall’autore del libro del Siracide tende alla ricerca di ciò che è capace di rendere gli uomini migliori e questa indagine si svolge in un particolare periodo di criticità del popolo, per cui il primo pensiero, preoccupazione dell’autore è quella di affidarsi a Dio.

Anche oggi la pandemia ci sta mettendo a dura prova, eppure in ogni povertà si ha l’opportunità d’incontrare il Signore, come lui stesso ci ha detto. Tutti sentiamo il bisogno di una mano tesa, tutti sperimentiamo povertà e fragilità. Nello stesso tempo tutti comprendiamo che possiamo essere portatori di speranza per gli altri.

Come sempre dunque una realtà di crisi può costituire anche, con la grazia di Dio e l’impegno degli uomini, occasione di crescita.

Ne è prova il coinvolgimento delle comunità e l’attivazione solidale di fronte ai nuovi, crescenti bisogni, con un moltiplicarsi di iniziative. Sono cambiati o si sono adattati anche i servizi e gli interventi, in particolare: i servizi di ascolto e accompagnamento telefonico o anche in presenza negli ospedali e nelle Rsa; la fornitura di pasti da asporto e consegne a domicilio; la fornitura di dispositivi di protezione individuale e di igienizzanti; le attività di sostegno per nomadi, giostrai e circensi costretti alla stanzialità; l’acquisto di farmaci e prodotti sanitari; la rimodulazione dei servizi per i senza dimora; i servizi di supporto psicologico; le iniziative di aiuto alle famiglie per smart working e didattica a distanza; gli interventi a sostegno delle piccole imprese; l’accompagnamento all’esperienza del lutto. A tutto questo si sono aggiunte le strutture edilizie che le Diocesi hanno destinato a tre categorie di soggetti: medici e/o infermieri, persone in quarantena e persone senza dimora.

Merita anche di essere sottolineato l’incremento di attività della rete degli Empori della solidarietà a favore dell’emergenza alimentare, come pure la nascita o il potenziamento in molte diocesi di “fondi” gestiti dalla Caritas

destinati a venire incontro a chi per la pandemia ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo. In ogni caso anche in questa situazione è stata decisiva la rete dei Centri di ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali, che pure nelle limitazioni del confinamento, sono stati segno di una Chiesa attenta e accogliente verso i bisognosi.

Ecco, il tema della Giornata dei Poveri , ci ricorda che tutto questo, cioè incrociare ad incontrare le tante mani tese, deve essere costante e non legato solo all'emergenza. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia, perciò è necessario un allenamento quotidiano.

Per questo papa Francesco dice che “ il grido dei poveri” deve trovare il popolo di Dio in prima linea, non solo per dare risposte immediate che comunque si esauriscono nel tempo quanto piuttosto per dar loro voce, solidarietà e...per includerle e invitarli a partecipare alla vita della comunità. Una comunità dove la scelta dei poveri significa dare dignità al povero, riconoscendone la centralità come persona collocata nel contesto della società e della comunità cristiana che lo accoglie e fa famiglia con lui. Perciò “tendi la mano al povero” è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. Il Pontefice ribadisce anche che la Chiesa, pur non avendo la soluzione, tuttavia ha tanto da mettere in campo, dai gesti di condivisione all'azione di stimolo nei confronti delle istituzioni, nella prospettiva del bene comune.

I gesti concreti organizzati in tutte le Diocesi sono come sempre molti, dall'ormai tradizionale pranzo con i poveri, agli “open day” dei centri e dei servizi attivi, dagli incontri di formazione e sensibilizzazione sulle vecchie e nuove forme di povertà del territorio alle proposte di preghiera e di momenti di discernimento comunitario, dalla molteplicità di iniziative legate alle opere di misericordia per quanti vivono nelle più disparate “periferie esistenziali”, alle proposte di economia solidale e di scelte etiche.

L'importante è che i tanti semi gettati siano ora coltivati perché possano dare frutti dentro una Chiesa che continua a scrivere la sua storia a partire dalle opere di carità e dalla scelta preferenziale dei poveri. La molta solidarietà emersa a tutti i livelli, va fatta maturare in modo che diventi strutturale.

In particolare l'invito ad ogni comunità parrocchiale è di mantenere un'attenzione costante alle iniziative concrete di ascolto e di vicinanza.

E soprattutto valorizzare la disponibilità mostrata da decine di migliaia di volontari e operatori, tra cui molti giovani a partire da quelli impegnati nel Servizio Civile Universale, che, da nord a sud del Paese, non hanno fatto mancare il loro impegno quotidiano, la loro prossimità e generosità verso i più poveri. Il coinvolgimento generoso dei giovani è un dato molto confortante e promettente e deve spingere le comunità parrocchiali a potenziare le iniziative e le proposte indirizzate a loro e, soprattutto, a dare spazio a un loro protagonismo nell'ambito della carità.